

La "famiglia" come istituzione giuridica costituisce l'esito di una complessa traduzione di pratiche affettive e relazionali. Tali pratiche, molteplici e mutevoli nel tempo, sono da sempre oggetto di regolamentazione normativa e insieme luogo privilegiato di osservazione delle trasformazioni sociali in atto. Il poliamore rappresenta oggi la nuova frontiera affettiva e relazionale, che chiede di diventare fonte di diritti e di doveri. L'attuale prevalente riconoscimento giuridico dei matrimoni LGBTQ nel mondo occidentale sembra infatti costituire l'anticamera di nuove trasformazioni nella direzione del riconoscimento di matrimoni plurimi. Quali sfide la pluralità dei corpi e degli affetti in ambito familiare comporta? Quali sono i mutamenti in termini di soggettività personale, giuridica e politica che l'emergere del poliamore come pratica, soprattutto familiare, è in grado di determinare? Quali le possibilità di successo di un suo riconoscimento giuridico e quali gli spazi che ha già saputo conquistarsi nel campo del diritto?

Uno sguardo al mondo giuridico fino a ieri, per capire il mondo giuridico che sarà, è fra gli obiettivi della ricerca racchiusa in questo volume, che mira ad analizzare il poliamore, quale pratica emergente di relazioni affettivo-sessuali vissute come stabili fra più di due adulti consenzienti, che chiede rispetto e dignità.

Elisabetta Grande è Professore Ordinario in Diritto comparato presso l'Università del Piemonte Orientale, dove insegna Sistemi giuridici comparati. Si occupa di Diritto e procedura penale comparati, Antropologia giuridica e povertà.

Luca Pes è ricercatore presso l'Università del Piemonte Orientale, dove insegna Diritto di famiglia. Giurista e antropologo, si occupa di trasformazione dei modelli familiari, pluralismo giuridico, antropologia del diritto e sistemi giuridici africani.

E. Grande - L. Pes (a cura di) - PIÙ CUORI E UNA CAPANNA

PIÙ CUORI E UNA CAPANNA

Il poliamore come istituzione

a cura di

Elisabetta Grande e Luca Pes



G. Giappichelli Editore

€ 26,00



ISBN/EAN

9 788892 113596

PIÙ CUORI E UNA CAPANNA
Il poliamore come istituzione

PIÙ CUORI E UNA CAPANNA

Il poliamore come istituzione

a cura di

Elisabetta Grande e Luca Pes



G. Giappichelli Editore

© Copyright 2018 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100
<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-1359-6

Questa ricerca ha ricevuto il sostegno dell'Università del Piemonte Orientale e si configura come un prodotto originale.



Stampa: LegoDigit s.r.l. - Lavis (TN)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

INDICE

	<i>pag.</i>
Poliamore. Cosa, come e perché?	1
<i>di Elisabetta Grande e Luca Pes</i>	
Il futuro del matrimonio poliamoroso: lezioni dalla lotta per la parità del matrimonio	11
<i>di Hadar Aviram e Gwendolyn M. Leachman</i> <i>Traduzione di Elena Malaffo e Luca Pes</i>	
1. Introduzione	11
2. La comunità poliamorosa e le sue (molteplici) prospettive sul matrimonio	17
2.1. Poliamore: definizione, nomenclature, demografia	18
2.2. Una breve storia del movimento poliamore	19
2.3. Prospettive poliamorose sulla lotta per il matrimonio omosessuale	22
3. Lezioni giuridiche ed extra giuridiche dalla lotta per il ma- trimonio egualitario	28
3.1. Argomentazioni giuridiche	29
3.1.1. Argomentazioni giuridiche da imitare	29
3.1.2. Contro-argomentazioni giuridiche da conside- rare	36
3.2. Strategie e prospettive extra giuridiche	41
3.2.1. Strategie da adottare	42
	V

	<i>pag.</i>
3.2.2. Problematiche extra giuridiche da considerare	44
3.3. Alternative al matrimonio	46
3.3.1. Anti-discriminazione e contrasto al bullismo	46
3.3.2. Riconoscimento delle relazioni non coniugali	47
3.3.3. L'ombra del matrimonio	48
4. Discussione e implicazioni	49
5. Conclusioni	52

**Oltre le frontiere dell'amore romantico:
poliamore, altre intimità e non monogamie
consensuali LGBTQ in Italia** 55

di *Beatrice Gusmano*

1. Introduzione	55
2. Disegno della ricerca	58
3. Sapere collettivo: approccio esperienziale VS radicale	60
4. Le micropolitiche dell'intimità: la dimensione biografica	64
4.1. «Mi sono sentita proprio a casa»: intimità all'interno delle comunità sessuali non normative	65
4.2. Decostruire l'amore romantico, risignificare le intimità	67
4.2.1. Sfidare le gerarchie relazionali	69
4.2.2. Risignificare la cura	73
4.3. Osservazioni conclusive	76

**Esperienze di non monogamia tra vecchi nuovi
significati: uno sguardo alla mascolinità** 79

di *Chiara Bertone*

1. Esplorare i copioni sessuali	80
2. Il contesto italiano: alcuni dati di sfondo su comportamen- ti e atteggiamenti	81

	<i>pag.</i>
3. Significati della non monogamia nei copioni sessuali maschili	85
4. Conclusioni	89

**Il paradigma diadico del matrimonio.
Quali barriere costituzionali al riconoscimento
giuridico delle famiglie poliamore?** 91

di Anna Lorenzetti

1. Introduzione	91
2. Il quadro normativo di riferimento delle famiglie poliamore	95
2.1. La giurisprudenza in materia di legami affettivi non monogamici	97
3. Quali possibili vie di superamento del “paradigma diadico” della famiglia?	101
3.1. La valorizzazione del tessuto costituzionale	106
4. Quale bilanciamento? I possibili limiti al riconoscimento delle famiglie poliamore	111
5. Conclusioni	116

**Più di due. Unioni plurime e convivenze: verso
uno statuto giuridico della famiglia poliamore** 121

di Antonio Vercellone

1. Introduzione	121
2. Unioni poliaffettive, famiglie di fatto e l. 20 maggio 2016, n. 76	125
3. Il risarcimento del danno per morte del <i>partner</i>	129
4. La tutela del diritto all’abitazione	132
5. I diritti nell’impresa familiare	136

	<i>pag.</i>
6. Interdizione, inabilitazione e amministrazione di sostegno	139
7. Famiglia poli-affettiva e diritti del <i>partner</i> detenuto	143
8. Contratti di convivenza	145
9. Lo statuto giuridico della famiglia poliaffettiva: prospettive e limiti	148
10. Conclusioni	158

**Il paradigma dell'esclusività
nelle relazioni affettive:
riflessioni intorno a poliaffettività e diritto** 161

di *Luca Pes*

1. Introduzione	161
2. Monogamia e matrimonio	163
3. Il dovere di fedeltà e le sue trasformazioni	169
4. Poliamore, poligamia e poliaffettività	176
5. Conclusioni	183

Il poliamore, i diritti e il diritto 185

di *Elisabetta Grande*

1. Introduzione	185
2. Poliamore: cosa, come e perché?	191
3. Offrire protezione giuridica all'amore plurale nel mondo occidentale	196
4. Gli ostacoli che si frappongono al riconoscimento giuridico del poliamore	201
5. Conclusioni	206

	<i>pag.</i>
La <i>pelex</i> tra poligamia e concubinato in Roma antica	207
di <i>Pierfrancesco Arces</i>	
1. Premessa	207
2. ' <i>Paelex</i> ' in Gellio	211
3. ' <i>Pelex</i> ' in Festo	215
4. ' <i>Pellex</i> ' in Paolo	218
5. Concubinato e legislazione matrimoniale augustea	220
6. Conclusioni. La ricerca del significato della parola tra Ce- sare e Augusto	221
Conclusioni. Il poliamore e i beni comuni	225
di <i>Ugo Mattei</i>	

Oltre le frontiere dell'amore romantico: poliamore, altre intimità e non monogamie consensuali LGBTQ in Italia

di *Beatrice Gusmano* *

1. Introduzione

Il tema delle monogamie non consensuali¹ è abbastanza nuovo per l'Italia, un paese del sud Europa caratterizzato da una forte impronta cattolica che contribuisce a rafforzare il primato del matrimonio eterosessuale monogamico. Tale primato non ha effetti solo sulla vita affettiva delle persone, ma sull'intera strutturazione della società: sociologicamente, l'Italia fa parte dei paesi a regime mediterraneo², in cui il benessere viene concepito come una responsabilità privata che dipende dal familismo implicito³: il trasferimento

* Il presente capitolo si basa sui risultati della ricerca sul poliamore tra persone LGBTQ (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, *queer*) condotta nel 2015 in Italia all'interno del progetto *Intimate – Cittadinanza, cura e scelta: le micropolitiche dell'intimità nell'Europa del sud*. Si tratta di un progetto europeo finanziato dal Consiglio Europeo della Ricerca (2014-2019), con sede presso il Centro di Studi Sociali dell'Università di Coimbra (Portogallo). Per maggiori informazioni, si rimanda al sito del progetto: www.ces.uc.pt/intimate.

¹ M.-J. BARKER-D. LANGDRIDGE, *Whatever Happened to Non-Monogamies? Critical Reflections on Recent Research and Theory*, in *Sexualities*, 13, 2010, pp. 748-72; C. KLESSE, *Options of Love in Polyamory – Elements in a Discourse on Multiple Loving*, in *Laboratorium*, 3, 2, 2010, pp. 4-25.

² M. FERRERA, *Welfare State Reform in Southern Europe: Fighting Poverty and Social Exclusion in Italy, Spain, Portugal and Greece*, Routledge, Londra, 2008.

³ S. LEITNER, *Varieties of Familialism: The Caring Function of the Family in Comparative Perspective*, in *European Societies*, 5, 4, 2003, pp. 353-75.

delle risorse e dei servizi si basa sulla solidarietà dei legami familiari e di parentela⁴ e, di conseguenza, anche le politiche sociali sono strutturate su questo principio⁵. In seguito a un acceso dibattito che ha cancellato la *step-child adoption*⁶, la l. n. 76/2016 sulle unioni civili tra persone omosessuali e sulle convivenze di fatto ha confermato la gerarchia tra eteronormatività e dissidenza sessuale: il matrimonio rimane accessibile solo per le coppie eterosessuali, le unioni civili vengono esplicitamente definite quali «specifiche formazioni sociali» dedicate alle persone omosessuali, e le convivenze di fatto diventano una soluzione tanto per le coppie omosessuali quanto per quelle eterosessuali⁷. Data questa priorità assegnata ai legami familiari, il matrimonio eterosessuale e monogamico mantiene la sua forza istituzionale e redistributiva, riproducendo la solidarietà familistica e cancellando altre reti di supporto non eterosessuali e non basate sulla coppia o sulla convivenza.

Nonostante queste sconcertanti premesse, assistiamo a livello internazionale all'emergere di discorsi che mettono in discussione questa cornice eteronormativa e mononormativa⁸ al fine di risigni-

⁴ T. POGGIO, *The Housing Pillar of the Mediterranean Welfare Regime: Family, State and Market in the Social Production of Home Ownership in Italy*, ENHR Working Group – Home Ownership and Globalisation Conference, Delft, Olanda, 2008.

⁵ M. NALDINI-T. JURADO, *Family and Welfare State Reorientation in Spain and Inertia in Italy from a European Perspective*, in *Population Review*, 52, 1, 2013, pp. 43-61.

⁶ B. GUSMANO, *For Whose Best Interest? The Italian Debate on Lesbian and Gay Parenting*, Royal Geographical Society Conference, Londra, 30 agosto-2 settembre 2016; D. LASIO-F. SERRI, *The Italian Public Debate on Same-Sex Civil Unions and Gay and Lesbian Parenting*, in *Sexualities*, in corso di pubblicazione.

⁷ Cfr. A. LORENZETTI, in *questo volume*.

⁸ J. HECKERT, *Love Without Borders? Intimacy, Identity and the State of Compulsory Monogamy*, in M.-J. BARKER-D. LANGDRIDGE (a cura di), *Understanding Non-Monogamies*, Routledge, Londra, 2010, pp. 255-266; L. JAMIESON, *Intimacy, Negotiated Non-Monogamy and the Limits of the Couple*, in J. DUNCOMBE-K. HARRISON-A. GRAHAM-D. MARSDEN (a cura di), *Explorations in Infidelity and Commitment*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, 2004, pp. 35-57; M. PIEPER-R. BAUER, *Polyamory und Mono-Normativität*, in L. MÉRITT-T. BÜHRMANN-N. SCHEFZIG (a cura di), *Mehr als Eine Liebe. Polyamouröse Beziehungen*, Orlan-

ficare le relazioni intime⁹ in un contesto di precarietà¹⁰.

A differenza di altri studi, il presente capitolo intende considerare il poliamore e le relazioni consensuali non monogamiche all'interno della cornice della cura: un aspetto dato per scontato all'interno degli studi sulla sessualità è che la cura avvenga solo all'interno della famiglia o della coppia, cancellando così tutte le esperienze che non rientrano nei rapporti intimi istituzionalizzati. Il presente contributo si inserisce quindi nella sociologia dell'intimità, intesa come «i modi in cui i diversi aspetti dell'intimità costituiscono il “fare le cose assieme” – fare genere, sesso, relazioni, corpi – mostrando i legami tra intimità e disuguaglianze quali classe, etnia, genere ed età»¹¹. Inserendosi all'interno della «svolta pratica» che ha investito le scienze sociali all'inizio del millennio¹², questa affermazione focalizza l'attenzione non sulle strutture teoriche, bensì sulle pratiche sociali incarnate nella quotidianità, ovvero come si costruiscono il genere, il sesso, le relazioni e i corpi. A questo punto di partenza, aggiungerei il concetto di “cura” che rende conto della dimensione materiale e reciproca dell'intimità: “avere cura” significa «prestare attenzione, occuparsi di o assistere praticamente, così come provare attaccamento e affetto»¹³.

Scendendo nel merito dello studio sul poliamore condotto in

da, Berlino, 2005, pp. 59-69; E. WILKINSON, *What's Queer about Non-Monogamy Now?*, in M.-J. BARKER-D. LANGDRIDGE (a cura di), *op. cit.*, pp. 243-54.

⁹L. JAMIESON, *Intimacy: Personal Relationships in Modern Society*, Polity Press, Cambridge, 1998; C. KLESSE, *Polyamory: Intimate Practice, Identity or Sexual Orientation?*, in *Sexualities*, 17, 2014, pp. 81-99; S. ROSENEIL-S. BUDGEON, *Cultures of Intimacy and Care beyond 'the Family': Personal Life and Social Change in the Early 21st Century*, in *Current Sociology*, 52, 2004, pp. 135-59.

¹⁰B. GRIEBLING, *The Casualization of Intimacy: Consensual Non-Monogamy and the New Sexual Ethos*, Tesi di dottorato in Comunicazione, University of Pennsylvania, 2012; C. KLESSE, *Poly Economics-Capitalism, Class, and Polyamory*, in *International Journal of Politics, Culture and Society*, 27, 2014, pp. 203-220.

¹¹K. PLUMMER, *Intimate Citizenship*, McGill-Queen's University Press, Montreal, 2003, p. X.

¹²T.R. SCHATZKI-K.K. CETINA-E. VON SAVIGNY, *The Practice Turn in Contemporary Theory*, Routledge, Londra, 2001, p. 12.

¹³L. JAMIESON, *Intimacy*, *op. cit.*, p. 10.

Italia da aprile a luglio del 2015, mi propongo di cogliere l'invito della sociologa inglese Sasha Roseneil a «decentrare il concetto di famiglia e di coppia eterosessuale presente nel nostro immaginario intellettuale [perché] le pratiche di intimità e di cura non possono più [...] essere interpretate concentrandosi unicamente sulle famiglie»¹⁴. Il punto di partenza dello studio sul poliamore, inteso come pratica, desiderio o accettazione dell'avere più di una relazione intima (non necessariamente sessuale) contemporaneamente, con il consenso e la consapevolezza di tutte le persone coinvolte, è costituito dalla messa in discussione di due concetti:

- eteronormatività¹⁵, intesa come la pretesa di universalità di un modello relazionale basato sulla coppia monogamica formata da un uomo e una donna, sulla convivenza, sulla registrazione della propria forma di unione da parte dello Stato, sull'amore romantico che tutto sconfigge e che è destinato a durare per sempre, pena il senso di fallimento delle persone coinvolte;
- mononormatività¹⁶, quale norma che definisce l'amore di coppia e che impone di avere solo una relazione sesso-affettiva alla volta, tesa ad avere il primato tra tutte le relazioni, e sul fatto che la/il partner sia l'incubatrice di tutte le nostre ansie, aspirazioni, desideri, progetti.

2. Disegno della ricerca

Il progetto *Intimate* coinvolge Italia, Spagna e Portogallo e indaga la cittadinanza intima delle persone LGBTQ nell'Europa del sud. Nello specifico, i tre temi trattati dalla ricerca in chiave qualitativa e comparativa sono:

¹⁴ S. ROSENEIL, *Vivere e amare oltre i confini della normatività eterosessuale. Le relazioni personali nel XXI secolo*, in L. TRAPPOLIN (a cura di), *Omosapiens 3. Per una sociologia dell'omosessualità*, Carocci, Roma, 2008, pp. 173-81.

¹⁵ M. WARNER, *Introduction: Fear of a Queer Planet*, in *Social Text*, 29, 1991, pp. 3-17.

¹⁶ M. PIEPER-R. BAUER, *op. cit.*

- Micropolitiche delle Relazioni, suddiviso in due studi: relazioni lesbiche e poliamore;
- Micropolitiche della Genitorialità: genitori LGB attraverso la riproduzione medicalmente assistita;
- Micropolitiche dell'Amicizia: reti di cura tra persone trans e convivenza tra amiche/amici in età adulta.

La ricerca ha mantenuto un doppio focus: da un lato, la dimensione socio-giuridica, attraverso l'analisi del contesto legislativo e sociale; dall'altro quella biografica, attraverso le interconnessioni con la quotidianità, arrivando a delineare i tratti della cittadinanza intima per le persone LGBTQ. Infine, il fatto di prendere in considerazione tre paesi del sud Europa ha il merito di declinare la letteratura, solitamente nord-americana o nord-europea, secondo le specificità che accomunano e differenziano Italia, Spagna e Portogallo. Questi tre paesi hanno somiglianze importanti: condividono una recente storia di dittatura fascista; sono paesi di tradizione cattolica molto forte; sono stati fortemente colpiti dalla crisi e dalle politiche di austerità. Le differenze salienti ai fini della cittadinanza intima¹⁷ riguardano le leggi che garantiscono i diritti delle persone LGBT e l'impatto dell'associazionismo sulle politiche sociali e sul benessere quotidiano.

Da un punto di vista metodologico, la ricerca ha raccolto complessivamente 90 interviste biografiche in profondità condotte secondo il metodo BNIM¹⁸ e 60 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati. Nei paragrafi a seguire, descriverò prima il contesto associativo e attivista italiano, inserendolo in due approcci che ho definito rispettivamente esperienziale e radicale, e delineandone le principali differenze con le esperienze nord-americane e nord-europee. Successivamente, scenderò nel merito delle interviste biografiche, declinando le esperienze delle persone intervistate attraverso la lente della cura.

¹⁷ S. ROSENEIL, *Intimate Citizenship: A Pragmatic, Yet Radical, Proposal for a Politics of Personal Life*, in *European Journal of Women's Studies*, 17, 1, 2010, pp. 77-82.

¹⁸ T. WENGRAF, *Qualitative Research Interviewing*, Sage, Thousand Oaks, 2001.

3. Sapere collettivo: approccio esperienziale VS radicale

Nella primavera del 2015, in seguito a una rassegna bibliografica sul tema del poliamore, ho condotto osservazione partecipante, interviste e *focus group* con sette attiviste/i rispetto al tema delle non monogamie consensuali, definendo una cornice sulle conoscenze prodotte in Italia.

Per quel che concerne la letteratura, il primo libro apparso in italiano è *La coppia flessibile*¹⁹, in cui l'autore distingue tra poligamia istituzionale, criticata in quanto non reciproca, e poligamia flessibile, ovvero una poligamia relazionale che si focalizza sulla qualità della relazione e, non essendo orientata alla procreazione, non considera obbligatorio il sesso. Gli aspetti deboli del suo innovativo lavoro sono la visione esclusivamente eterosessuale, il non prendere in considerazione le relazioni di potere (carezza che caratterizza anche gli studi internazionali sul poliamore) e la visione negativa del sesso fine a se stesso.

*L'amore con più partner*²⁰ è riconosciuto dalla comunità poliamorosa come il primo libro italiano sul poliamore: scritto da un biologo che ha conosciuto l'associazione statunitense *Loving more*, delinea gli aspetti morfologici, fisiologici, etologici e genetici a sostegno dell'origine biologica della tendenza non monogamica dell'essere umano.

Considerato che nessuno di questi libri può essere ritenuto sociologicamente indispensabile per la lettura del poliamore in Italia, dato che si tratta più di disquisizioni sull'ammissibilità di tale forma relazionale, mi sono concentrata sul sapere prodotto collettivamente dal basso, giungendo a individuare tre siti a cui fanno riferimento altrettante comunità. Ai fini dell'analisi, ho suddiviso i due approcci in esperienziale e radicale. I due siti che riconduco all'approccio esperienziale sono:

- Poliamore.org, online dal 18 Aprile 2012, creato con l'ambizione di essere il punto di riferimento del poliamore in Italia, a par-

¹⁹ L. BALLABIO, *La coppia flessibile. Le relazioni poligamiche tra libertà e responsabilità*, Franco Angeli, Milano, 1997.

²⁰ C. CONSIGLIO, *L'amore con più partner*, Cedis, Roma, 2006.

tire dal nome stesso, mutuato dal contesto statunitense, e che è stato mantenuto in quanto si tratta di un termine che viene già utilizzato dai media e, di conseguenza, permette di essere trovati, come affermato da diversi/e attivisti/e intervistati/e. Dal 2016 attraverso l'associazione Re.t.i. (Associazione per la promozione delle relazioni etiche non-monogame) organizza l'*Opencon*, l'incontro annuale della comunità poliamorosa in Italia;

- Rifacciamolamore.it nasce invece nell'ottobre 2013 in seguito a una spaccatura avvenuta all'interno della prima associazione.

Quello che definisco “approccio esperienziale” si basa sulla condivisione di esperienze, sulla costruzione di una rete di appoggio e sull'organizzazione di incontri e aperitivi:

La maggior parte delle persone viene per cercare supporto e imparare modalità di gestione, quindi non c'è un movimento. Tendiamo a chiamarla “comunità” però forse è un termine... non del tutto appropriato: c'è un gruppo di persone che si confronta, questo sicuramente. (Luca, Poliamore)

Di conseguenza, non si definiscono una comunità o un movimento:

A oggi, 2015, secondo me la realtà che ci tiene più uniti è quella di rete volontaria di supporto. Noi siamo questo: volontaria nel senso che è libera, e ognuno ci mette il tempo che ha a disposizione [...], e non c'è una gerarchia, non c'è un riportare a nessuno quello che stai facendo. (Vera, Rifacciamolamore)

Inoltre, traducono articoli internazionali e si sovrappongono con comunità non normative legate alla sessualità (*Kinky*, BDSM, *fetish*, ...) e alla spiritualità (tantra, costellazioni familiari, ...) dato che hanno in comune una forte cultura del consenso.

In sintesi, il principale merito di questo approccio è quello di creare un spazio *safer* in cui essere visibile e poter condividere le proprie esperienze poliamorose, un approccio relazionale spesso silenziato o vituperato. Un altro interessante dato emerso è che questi spazi si rivelano essere molto accoglienti per le persone bisessuali, soprattutto se consideriamo che in Italia il movimento bisex è pra-

ticamente inesistente, e che le reti poliamorose sono composte per lo più da persone eterosessuali o bisessuali.

Rispetto alle rivendicazioni, sembra che in Italia sia ancora troppo presto per parlare di diritti delle persone poliamorose, benché questo tema sia stato spesso portato alla luce dei riflettori durante la discussione delle forme di riconoscimento delle unioni tra persone omosessuali²¹. Rispetto agli intrecci tra queste due comunità, risulta interessante la trascrizione del dibattito sul tema delle intersezioni fra le istanze del mondo del poliamore e quelle del movimento LGBTQI avvenuto a luglio 2014 presso il *Rainbow Bar* della Festa dell'Unità di Roma²². Le diverse posizioni possono essere suddivise tra: *a*) chi sostiene che il riconoscimento del poliamore non sia un problema LG, dato che si chiede una variante della coppia tradizionale; *b*) chi è contrario al poliamore, e non intende lottare in questo senso; *c*) chi ritiene poco strategico includere le rivendicazioni poliamorose al fine della rivendicazione dei diritti LGBT; *d*) chi è d'accordo. Di certo, questa polarizzazione si può ricondurre al fatto che in Italia, sino al 2016, le coppie omosessuali non avevano alcun riconoscimento giuridico, quindi sarà interessante vedere come le posizioni cambieranno nel tempo. Bisogna comunque riconoscere che le rivendicazioni comuni riguardano la promozione della visibilità, il riconoscimento degli affetti non biologici e l'assistenza al/alla/alle/ai partner, dato che molte persone poliamorose temono di fare *coming out*, soprattutto nei contesti lavorativi o nelle situazioni in cui è implicata la prole.

Scendendo ora nel merito dell'approccio radicale, faccio riferimento al Sommovimento nazioAnale, una rete di singolarità e collettivi che si definiscono transfemministi *queer* e che mettono al centro dell'attivismo, attraverso la lente del genere e della sessualità, tanto la vita intima quanto il contesto neoliberista²³. Il Sommovimento nasce nel 2012 per unire le esperienze di quei collettivi che considerano assieme la vita emotivo-sessuale e le condizioni di

²¹ Cfr. A. LORENZETTI e A. VERCELLONE, in *questo volume*.

²² <http://www.poliamore.org/amori-non-allineati/#testo1>.

²³ Cfr. Laboratorio Smaschieramenti, *Spunti di riflessione dalle reti transfemministe queer*, 2013, <<http://www.euronomade.info/?p=224>> [consultato 26 settembre 2017].

preariato e sfruttamento in una società neoliberista, fuoriuscendo da una retorica vittimista delle persone omosessuali o da una retorica medicalizzante le persone transessuali.

Rispetto al tema specifico delle non monogamie consensuali, il manifesto scritto per S. Valentino 2014²⁴ mette bene in luce come l'immaginario della coppia romantica sia strettamente connesso con il capitalismo, in quanto entrambi si basano su un'idea di stabilità, maturità, progresso, futuro, proprietà privata e riproduzione²⁵. La proposta del Sommovimento è uscire dall'ideale della coppia per concentrarsi sulle "altre intimità", ovvero su tutte quelle relazioni non codificate, che non includono solo partner sessuali ma che costituiscono il panorama emozionale, la possibilità sessuale e il supporto materiale di persone caratterizzate da geografie precarie in termini di lavoro, riconoscimento, reddito, situazione abitativa, relazioni.

Secondo il Sommovimento²⁶, la coppia romantica è esclusiva (due persone che soddisfano reciprocamente tutti i propri bisogni), obbligatoria (esiste una forte pressione sociale a riprodurre questo modello relazionale che viene proposto come traguardo di maturità), teleologica (con l'obiettivo di stare assieme per sempre e, in molti casi, di riprodursi) e privilegiata (dà accesso a privilegi accessibili solo a chi si conforma a questo modello). Benché il Sommovimento ragioni sempre in termini intersezionali, alcune delle rivendicazioni rispetto alle altre intimità riguardano:

- Valorizzazione di tutti i vincoli affettivi (attivismo, amicizia, coinquilinaggio, ...) al di là della parentela, e redistribuzione di risorse tra queste reti di intimità;
- Lotta contro l'infantilizzazione delle relazioni che non riproducono la «coppia obbligatoria»²⁷;

²⁴ <https://sommovimentonazionale.noblogs.org/post/2015/02/09/san-valentino-2015-la-crisi-del-settimo-anno/> [consultato 26 settembre 2017].

²⁵ Cfr. i contributi di U. MATTEI e L. PES, in *questo volume*.

²⁶ <https://sommovimentonazionale.noblogs.org/files/2014/01/altre-intimit%C3%A0-report-def.pdf> [consultato 26 settembre 2017].

²⁷ A. ACQUISTAPACE, *Relazioni senza nome. Reti di affetti, solidarietà, intimità e cura oltre la "coppia eterosessuale obbligatoria"*, Tesi di laurea in Antropolo-

- Sessualità e corpi come destabilizzatori della normatività, e quindi importanza della presa dello spazio pubblico per proporre altri immaginari e superare la dicotomia pubblico-privato.

La rivendicazione principale è il riconoscimento di altre forme di relazioni per creare un'altra società: un altro mondo è possibile, e non si basa sulla coppia, nemmeno su quella omosessuale.

4. Le micropolitiche dell'intimità: la dimensione biografica

Rispetto ai dati biografici, ho raccolto cinque interviste a persone che si autodefiniscono LGBTQ (una bisessuale, una pansessuale, due omosessuali e una lesbica), tra i 27 e i 35 anni, vivono a Roma, e hanno più di una relazione sesso-affettiva contemporaneamente, con la consapevolezza di tutte le persone coinvolte. Per parlare in termini più generali del campione, aggiungo che sono tutte persone italiane, bianche, abili, senza figli, con un atteggiamento *sex positive* e, per dirla in termini sociologici, con un basso capitale economico e un alto capitale sia relazionale che culturale: sono tutte precarie in termini lavorativi (due part-time nel sistema educativo, una ha più lavori nel settore amministrativo, uno è dottorando, uno ha un contratto a termine); hanno un grado di istruzione medio-alto (un master internazionale, un dottorato in corso, un corso di laurea abbandonato, due diplomi); sono ben inserite nel contesto socio-culturale. In termini geografici, due hanno studiato all'estero e tre hanno (o hanno avuto) relazioni con persone non italiane. Dal punto di vista dell'identità di genere, un intervistato è trans e uno è *gender fluid*. Dalle interviste emerge come l'interrogarsi sulla mononormatività a volte si possa tradurre anche nella messa in discussione dell'identità di genere:

gia Culturale ed Etnologia, Università di Bologna, 2011; E. WILKINSON, *The Romantic Imaginary: Compulsory Coupledness and Single Existence*, in S. HINES-Y. TAYLOR (a cura di), *Sexualities: Past Reflections, Future Directions*, Palgrave, New York, 2012, pp. 130-45, <<http://eprints.soton.ac.uk/373038/>> [consultato 26 settembre 2017]; I. ZIGA, *Feminista Way of Life*, in *Pikara Online Magazine*, 2011 <<http://www.pikaramagazine.com/2011/11/feminista-way-of-live-este-25-n-itziar-ziga-nos-anima-a-escapar-del-hetero-destino-y-la-pareja-obligatoria/#>> [consultato 27 settembre 2017].

Piano piano ci siamo resi conto di tutte quelle che erano le connessioni extra tema "non monogamia": nel momento in cui rifletti su una relazione, ti rendi conto che ti serve comunicare, ti serve riflettere sulle questioni di genere e sessualità. (Vera, Rifacciamolamore)

Bruno, dottorando di ricerca, si definisce «frocio» e frequenta l'ambiente delle orge e del *bareback*; ha una relazione a distanza con Miguel, un ragazzo venezuelano che abita a Berlino e che ha contemporaneamente quattro relazioni. Bruno descrive come con Miguel si inneschino delle

Pratiche ovviamente che mettono in discussione la mascolinità... ehm... come appunto il paradigma unico del "nasci col pisello devi fa' questo". Quindi mettere in discussione non soltanto diciamo l'orientamento ma anche l'identità di genere. (Bruno)

Diversi fattori permettono di mettere in discussione le strutture di potere della società e la soluzione individualistica proposta dai manuali di auto-aiuto sul poliamore che si concentrano solo sulla scelta personale²⁸: inizierò prendendo in considerazione la dimensione comunitaria nella scoperta dell'oppressione della monogamia.

4.1. «Mi sono sentita proprio a casa»: intimità all'interno delle comunità sessuali non normative

L'incontro con comunità sessuali non normative è stata, per tutte le persone intervistate, la porta d'accesso per trovare alternative alla monogamia, una comunità con cui costruire uno spazio comunitario di aggregazione, pratica e riflessione al di fuori della mononormatività. Nicoletta, donna lesbica e *queer*-femminista tra i 25 e i 29 anni che lavora nel settore dell'educazione, ha una relazione da due anni con Anna e sta iniziando una relazione con un'altra donna. Nicoletta riferisce dell'incontro con alcune compagne, in-

²⁸ Cfr. L. HARITAWORN-C. LIN-C. KLESSE, *Polylogue: A Critical Introduction to Polyamory*, in *Sexualities*, 9, 2006, pp. 515-29.

contrate nell'attivismo femminista, con cui poi avrebbe composto un collettivo *queer*:

Ho avuto la fortuna di incontrare delle persone che la /sentivano/ (in tono enfatico) come la sentivo io [...]. Poi dopo è arrivato il percorso politico: dopo ho capito che quello che stavo facendo aveva a che fare con il queer e con la politica. (Nicoletta)

Bruno, coetaneo di Nicoletta, fa riferimento alla comunità *bear* conosciuta durante gli anni delle scuole superiori come prima tappa della sua esplorazione della sessualità non normativa, a cui susseguono altri passaggi per arrivare all'anarchia relazionale:

I grandi step miei sono stati: la teoria [...] queer-femminista, la pratica queer-femminista nel collettivo e [...] tutte le persone con cui [...] abbiamo iniziato a parla' di certa roba: di intimità, di affettività, eccetera. E poi l'attuazione reale. (Bruno)

Rudy, impiegato trentacinquenne FtM, si definisce gay, poliamoroso e convive con Cristian, il suo partner bisessuale conosciuto nella comunità BDSM²⁹, e Roberta, la compagna di quest'ultimo. Nella seguente citazione, definisce la comunità BDSM come fondamentale nella scoperta di se stesso:

Con Roma invece è arrivato un altro importantissimo aspetto che è quello della comunità, il contatto con la comunità BDSM: quello m'ha fatto crescere tantissimo [...] soprattutto come persona. (Rudy)

Nadia, precaria del settore educativo, femminista, pansessuale e poliamorosa, condivide con Bruno e Nicoletta la rilevanza del femminismo nel suo percorso poliamoroso; inoltre, condivide con Morgana, impiegata bisessuale trentenne convivente da sei anni con Alberto e in relazione da due con Marta, l'importanza della comunità poli nel portare allo scoperto anche la tematica della bisessualità:

²⁹ Acronimo per *Bondage/Disciplina, Dominazione/Sottomissione, Sadismo/Masochismo*.

È stata, cioè, una fulminazione totale perché per la prima volta ho conosciuto delle persone che avevano più relazioni contemporaneamente e... avevo visto che c'erano tanti bisessuali e non mi era mai capitato di... di trovarne tanti tutti insieme. Mi sono sentita proprio, cioè, a casa [...]. Comunque la bisessualità è qualcosa che già ti porta a domandarti di più sull'esclusività, sostanzialmente. (Morgana)

L'importanza di queste citazioni risiede nel fatto che evidenziano come la corrente depoliticizzata e neoliberista del poliamore statunitense (che valorizza la scelta individuale in un contesto di “yes, you can” a discapito di un'analisi strutturale del contesto e delle possibilità che offre) non si applichi appieno al contesto italiano, in cui l'esistenza di comunità non normative permette non solo l'incontro ma anche la riflessione collettiva che apre all'esistenza di immaginari e pratiche relazionali ostracizzati.

4.2. Decostruire l'amore romantico, risignificare le intimità

Il campione su cui si basa la ricerca è sicuramente molto consapevole delle strutture di potere, dato anche l'attivismo che li contraddistingue, motivo per cui è molto centrato rispetto al tema delle relazioni e delle negoziazioni. Come affermato da Jillian Deri, «l'obiettivo non è omogeneizzare il potere imponendo le stesse regole»³⁰, come emerge anche dalle interviste raccolte: solo due intervistati ammettono di essere in quella che ho definito una relazione non monogamica reciproca (in cui ciascuna/o ha altre/i partner) ma tutte le persone intervistate sono in una relazione non monogamica consensuale. Come costruire dunque il consenso quando vi è tale divergenza di desiderio? Bruno cita Preciado³¹ per spiegare come gestisce la relazione con il compagno:

³⁰ J. DERI, *Polyamory or Polyagony? Jealousy in Open Relationships*, Tesi di dottorato in Sociologia e Antropologia, Simon Fraser University, Vancouver (Canada), 2011, p. 180.

³¹ P. PRECIADO, *Manifeste contra-sexuel*, Balland, Parigi, 2000.

Una frase di Preciado, del manifesto contrasessuale, in cui parla appunto delle relazioni... della relazione contrasessuale... e dice: «la relazione contrasessuale si fonda sull'equivalenza e non sull'uguaglianza».

Anche Nadia concorda sulla non necessità dell'uguaglianza, e ricorda quando, all'inizio del suo percorso poliamoroso, tentava di cercare altri partner per non essere da meno rispetto al compagno, situazione che è cambiata quando si è accorta che il poliamore non deve necessariamente essere una ricerca reciproca:

Col poliamore ho visto pure che le esigenze delle persone vengono anche prima della parità [:] magari lui cercava persone, io magari in quel periodo non volevo, però cercavo lo stesso perché lui cercava.

Rudy ammette invece di operare una selezione all'entrata, nel senso che non inizierebbe nemmeno una relazione con qualcuno che non è disposto a vivere in un contesto poliamoroso:

A una persona [...] che non pensa minimamente di doversi relazionare in un contesto poliamorico, io purtroppo gli devo solo dire "ciao" perché [...] non saprei proprio come impostare la relazione.

E infine Morgana riflette non senza dolore sul fatto di essere in relazione con un uomo e una donna che non si considerano poliamorosi, e ammette di aver insistito troppo, all'inizio, nello spingerli ad aprirsi ad altre relazioni:

È una strada difficile perché [...] probabilmente le persone che amiamo [...] non c'hanno avuto la necessità di fare questo percorso [:] è stato un momento difficile appunto sia per il mio compagno che per lei [...]. E a me piacerebbe che invece loro frequentassero altre persone... E li ho anche spinti anche forse troppo, a volte esagerando [:] a un certo punto mi sono un po' /ossessionata/ (sorridente) in questa cosa che volevo accadesse e... forse loro si sono entrambi in modo diverso un po' scocciati.

I temi emersi dalle interviste comprendono diversi aspetti della vita quotidiana ma, in questa sede, l'attenzione sarà su come le persone intervistate riescono a decostruire l'amore mononormativo e a risignificare il modo di vivere le intimità attraverso la ridefinizione tanto delle gerarchie relazionali (sfumando i confini tra amicizia, amore, sesso, famiglia, parentela) quanto della cura (per se stesse/i e per le/gli altre/i come mezzo per condividere risorse in un contesto precario in termini economici, abitativi e del benessere).

4.2.1. Sfidare le gerarchie relazionali

Il primo punto riguarda le gerarchie relazionali, ovvero il fatto che nella nostra società siamo portate a pensare che la coppia venga prima di tutto, e che ci sia una gerarchia tra le persone definite amiche e quelle con cui intratteniamo rapporti sessuali, come ben espresso dalle seguenti due citazioni:

Noi cresciamo veramente con un'educazione alla monogamia pesante, io mi ricordo di essermi sentita dire: «no, è impossibile che tu sei innamorata di due persone contemporaneamente». Te lo mettono come impossibile, no? La visibilità è un obiettivo politico, l'intelligibilità a se stessi è l'obiettivo politico. (Barbara, Rifacciamolamore e Sottomovimento nazioAnale)

Dato che la dualità organizza tutto il sistema di relazioni, possiamo dedurre che, se si mette in discussione la coppia come relazione esclusiva e se si esce dalla gerarchia di priorità in cui la/il partner è automaticamente al primo posto rispetto alle amicizie, in realtà si finisce per trasformare non solo le relazioni sesso-affettive, ma anche quelle d'amicizia, di coinquilinaggio, familiari.

Salta la consuetudine nell'uso di tutti i termini perché in fondo entri in un altro paradigma quando inizi a vivere le relazioni in questo modo e poi, quindi, valuti tutte le dimensioni dell'intimità che stanno tra amici, compagni, amanti. Tutte le parole assumono un significato diverso, vengono continuamente ridefinite. (Giorgia, Rifacciamolamore)

Per trasmettere meglio questa messa in discussione delle gerarchie relazionali, ho scelto di affrontare il tema del linguaggio, mostrando come le persone intervistate hanno nominato il tipo di relazione non monogamica che stavano vivendo. Nadia parla di non monogamie etiche e di *polyfamily*, mettendo sullo stesso piano partner, ex partner, amicizie:

Polifamily [è] un gruppo di persone collegate da varie relazioni [...]: c'è l'amore, c'è quello che è stato amore ed è un'altra cosa, c'è chi fa l'amore e chi no, però so' tipo amici fraterni [...]. Più che dire "gruppo di amici", perché gruppo di amici [...] lo direi, però amici ora son po' gli ultimi, cioè, e quindi io dico "famiglia".

Bruno, sin dall'inizio dell'intervista, afferma di non riconoscersi nel termine "poliamore", preferendo il concetto di anarchia relazionale e proponendo di parlare di "affettività" per intendere tutte le relazioni per lui importanti che comprendono amicizie, familiari, relazioni sesso-affettive, relazioni a distanza:

Le pratiche diciamo di anarchia relazionale, /termine questo che sostituisce/ (sorridente) [il poliamore]. Perché non parliamo di affettività invece che di sentimenti? [...] L'affettività può diventare benissimo una pluralità, cioè "le affettività", mentre "gli amori" è 'na cosa che non ce suona tanto bene... ehm... proprio perché le affettività possono diventare un qualcosa di plurale e complesso.

Morgana e Rudy raccontano invece del passaggio dalla coppia aperta al poliamore. Morgana sottolinea come il poliamore sia arrivato nella sua vita assieme alla bisessualità, costituendo anche una riorganizzazione dell'amicizia quale relazione primaria e significativa:

Ho sempre avuto coppie aperte [...] con dei ragazzi e, durante queste storie importanti, avevo invece però varie amiche con cui scambiavo l'intimità, o anche rapporti occasionali con ragazze [e] comunque il mio compagno sapeva questa cosa [...]. In questo percorso di liberalizzazione delle relazioni su tanti fronti,

ho sentito anche un cambiamento nelle relazioni di amicizia [:] /sento anche molto meno/ (in tono enfatico) la differenza tra amore e amicizia.

Per Morgana, tale passaggio è avvenuto quando, dopo aver sempre avuto relazioni stabili eterosessuali e incontri sessuali con donne, si è innamorata di una donna, e questo passaggio le ha permesso anche di valorizzare le amicizie, e di costruire meno barriere tra le diverse forme di relazione.

Rudy racconta di come, inizialmente, lui e il suo compagno parlassero di coppia aperta, dato che non c'erano altri termini, benché le loro relazioni oltre la coppia si basassero non tanto sull'incontro sessuale quanto sulla connessione affettiva:

Ci definivamo una coppia aperta perché non c'era tutta la cultura in Italia legata al poliamore [...]. Invece la nostra impostazione era più sulla relazione che sull'esperienza sessuale.

Nicoletta racconta di come si vive le relazioni senza fare una vera distinzione tra amicizia, amore o sesso, e parla di come la lotta politica è diventata proprio una chiave di lettura sul mondo:

Sin da quando sei piccola o sei piccolo, ti dicono... che non puoi amare due persone contemporaneamente, che se scopi con più persone... non va bene, oppure che non è possibile avere più relazioni, c'è il tradimento. [...] E invece poi non era così, perché io mi sono... mi sono ritrovata a fare tutte queste cose insieme, o solo due, o solo una, a volte una a volte un'altra, magari sempre con la stessa persona, o con persone diverse.

Da queste citazioni vediamo come, benché ridotto, il campione già presenti una notevole varietà di termini per definire le relazioni, nozione che ci dà anche conto di quanto la mononormatività sia diffusa e incida sulla nostra forma di pensare il mondo.

In conclusione, le persone intervistate hanno tutte riconosciuto che le non monogamie consensuali non dipendono tanto dal tipo di relazione vissuta, quanto dal significato politico che si dà alla fuoriuscita dalla monogamia:

È diventata pure una lotta politica, nel senso che... cioè non è soltanto la relazione fine a se stessa, ma è poi come tu ti vivi il mondo, come tu ti vivi le tue situazioni, come /percepisci/ (in tono enfatico) determinate cose, come... come abiti uno spazio, come i legami e le sensazioni diventano /pulite/ (sottolinea la parola), perché sono prive... o comunque sono ripulite dal... dalla competitività, da delle emozioni... che sono... /marce/ (sottolinea la parola). (Nicoletta)

Se tutti la pensassimo così, ci avremmo veramente una società utopica, un altro mondo [...]. Sono gli strumenti che ti dà il femminismo poi, non c'è niente da fa'. (Bruno)

Una importante riflessione rispetto al riconoscimento concerne il fatto che le relazioni codificate hanno sempre una legittimazione sociale che comporta il dare per scontati alcuni obblighi nella relazione, il diritto a recriminare nel caso in cui non vengono compiuti, nonché il sostegno di chi è presente durante la recriminazione. Per dirla con le parole di Acquistapace, «le persone che ci stanno intorno non hanno solo la facoltà di approvare/disapprovare una nostra relazione, ma anche quella di facilitarne o intralciarne concretamente la pratica»³². Di conseguenza, il riconoscimento esterno della propria relazione comporta anche un rafforzamento della relazione stessa, non solo in termini legali, ma anche sociali. Essendo relazioni non codificate, è interamente compito del soggetto farle riconoscere dall'intorno sociale, sia privato (famiglia, amicizie, coinquilini/e) che pubblico (sanità, lavoro, sport, ...). Da qui, risulta centrale una riflessione sul *coming out*: considerato il contesto etero- e mononormativo, fare *coming out* significa rompere con l'ordine imposto, e questo comporta sempre delle reazioni di oppressione. Nel caso del *coming out* poli, la violenza a cui assistiamo è data dalla negazione («è una fase, quando ti innamori veramente ti passa»), obbligando a effettuare *a priori* una gerarchia tra gli affetti; dall'aggressività (le persone si sentono sempre messe in discussione nella propria monogamia quando si parla di poliamore o di altre intimità); dal considerarti una persona sempre disponibile, e quindi di in-

³² A. ACQUISTAPACE, *op. cit.*, p. 81.

vedere il tuo spazio senza prestare attenzione al consenso (la comunità poliamorosa italiana definisce gli uomini che attuano questo atteggiamento come “viscidoni”).

4.2.2. Risignificare la cura

Brigitte Vassallo sostiene che la monogamia non è una pratica, bensì una forma di organizzazione della vita relazionale e privata: uscire dal “pensiero monogamico”, basato su esclusività ed esclusione³³, significa anche ridefinire tra chi è legittimo o doveroso prestare e ricevere cura, proprio in termini materiali:

[Il] valore che ha la rete di contatti poliamorosi proprio in termini di presa in cura. La rete di sostegno psicologico, affettivo, economico. (Vera, Rifacciamolamore)

Valorizzazione di tutte le forme di legame come l'amicizia, il vivere insieme, l'attivismo... ovvero nominare tutte le forme di cura che vanno al di là della parentela. (Sommovimento nazioAnale)

Anche dalle interviste emerge come centrale il tema della cura al di là dei parametri prestabiliti: Morgana parla della cura ricevuta dal compagno in un momento di dolore in seguito alla fine della relazione con Marta.

Il mio compagno Alberto, quando ci siamo lasciate, più che altro si è intristito molto quando io piangevo e stavo male [...]. /È stato veramente bellissimo/ (in tono commosso), per quanto triste, tornare a casa... completamente in lacrime, disperata perché mi ero lasciata, e trovare lui che mi consolava.

Si tratta di una delle citazioni più emozionanti raccolte, dato che Morgana racconta del sostegno ricevuto dal compagno per la fine della sua altra relazione sesso-affettiva, andando quindi oltre i limiti mononormativi, così come fa anche Nicoletta par-

³³ B. VASSALLO, *Abrir amores, ¿cerrar fronteras?*, in *Pikara Online Magazine*, 2016 <<http://www.pikaramagazine.com/2016/02/abrir-amores-cerrar-fronteras/>> [consultato 25 settembre 2017].

lando della cura che ha nei confronti delle ex partner della sua compagna:

Questo è uno dei modi per, in un certo senso, rispettare e prendermi cura della persona con cui mi relaziono io: avere rispetto delle /sue/ (in tono enfatico) di relazioni. Cioè è un modo [...] per scardinare un po' il senso di proprietà, la possessività, la gelosia, la territorialità.

Oltre alla cura per le altre relazioni della propria partner, esiste un'altra cura preponderante nelle narrazioni raccolte: la cura per se stesse/i. Rudy racconta di come l'accettazione del poliamore sia arrivata nel momento in cui lui stesso ha incontrato un proprio equilibrio personale, anche in assenza del compagno Cristian, scoprendo che la fonte di tensione non era la gelosia, e riuscendo a provare empatia per la felicità del compagno:

Nel momento in cui lui si allontanava, se ne andava una parte della mia vita [...]. Istintivamente lo capivo che la gelosia mi si manifestava ma perché, dentro, c'era un vuoto [...]. Ho incominciato a ricavarmi i miei spazi, a fare le cose che mi piacevano. È stata una specie di rinascita [...]. Io quando vedo che [...] Roberta e Cristian [...] vanno insieme a un play party, cioè, mi viene di dirgli "Buon divertimento", nel senso che sono felice se loro stanno bene.

In termini poliamorosi, questa capacità si chiama "compersione", ovvero il saper godere della felicità del/la partner quando è coinvolto/a in un'altra relazione, dato che comunque questa felicità si riversa anche su tutte le altre relazioni: amare una persona significa appunto volere la sua felicità, indipendentemente dal fatto di essere la fonte di quella felicità.

Anche Nadia sottolinea come la gelosia fosse un prodotto della sua insicurezza personale, e porta in primo piano il fatto che non sia solo il sesso l'aspetto problematico della non monogamia:

Il fatto che magari con Francesca non facessero l'amore [...] mi faceva stare tranquilla. Però [...] il rapporto è solo di coccole,

ma allora c'è sentimento e allora [è doloroso]. Ogni tappa è stata un po'... per me, un po' dolorosa ma perché comunque io ero insicura a livello personale [...]. Mo' che sto' sicura di me, sono tranquilla con me stessa, anche se mi levi la persona non mi crolla il mondo, insomma: indipendenza, gelosia non c'è, possesso neanche, più cura.

Questo processo di consapevolezza comporta un'elevata dose di autocritica affinché le proprie fragilità ed emozioni non diventino responsabilità del/la partner, ma vengano condivise nel processo di cura³⁴ al fine di arrivare a una situazione di benessere per tutte le persone coinvolte.

Nel seguente brano, Bruno ricorda quando il compagno Miguel, all'inizio della loro relazione, gli ha comunicato di avere quattro relazioni, una delle quali si sarebbe trasformata a breve in un'unione civile per ragioni legate al permesso di soggiorno. Bruno si riferisce alle proprie vulnerabilità chiamandole «mostri»:

Poi a casa ho fatto i conti coi mostri che c'avevo dentro. Ehm... per cui Skype, e lì gli ho detto: «non voglio trincerarmi dietro un femminismo fittizio, ma io 'sto femminismo voglio praticarlo fino in fondo e vedere dove arrivo. È possibile che questo femminismo mi porti a dirti: "io voglio avere una relazione esclusiva con te perché al pensiero che tu a Berlino scopi con un altro... detto proprio, non ce la fo"». Questa cosa non è mai avvenuta. [E] lui ha detto: «è giusto [...], i tempi con cui io ho metabolizzato certe cose non sono i tempi [...] che richiedo da te. Quindi, piano piano, insieme si vede come... come gestircela» [...]. È stata la cosa migliore perché se lui mi avesse detto: «questa è la mia posizione [...] oppure ciao bello», io lì mi sarei... mi sarei spaventato a morte perché [...] l'avrei rincorso come un obiettivo /sfiancante/ (in tono enfatico). (Bruno)

La metafora che ho scelto per riferirmi a queste modalità di vivere le relazioni è il *kintsugi*, ovvero l'arte giapponese di riparare con polvere d'oro i cocci in ceramica, le cui origini filosofiche

³⁴ J.C. TRONTO, *Moral Boundaries: A Political Argument for an Ethic of Care*, Routledge, New York, 1993.

considerano la rottura di un oggetto, e il suo riassetto, come parte della sua storia, quindi qualcosa di cui non vergognarsi, dato che anche dalle imperfezioni e dalle ferite può prendere forma la bellezza.

Ci hanno sempre accusato [...] di non voler costruire, di non voler crescere, di non voler prendere le responsabilità. Mi sembra che invece 'sto poliamore mi abbia dato responsabilità doppia, triplice, perché comunque hai tante sensibilità nelle mani e, poi, fai tanti errori, e ti senti a volte in una cristalleria e rompi tutto. Però, rompendo, poi si aggiusta, si sistema, si ricostruisce. E anche quello che si era rotto, diventa più robusto. (Nadia)

In questa cornice, la cura assurge a pratica creativa che dà altri significati ai cocci rotti, ovvero alle situazioni in cui emergono fragilità, paure e vulnerabilità determinate dai desideri, dai bivi, dalle condizioni materiali, dagli eventi inaspettati e imprevedibili che caratterizzano le nostre quotidianità. La preziosa polvere d'oro del *kintsugi* rappresenta la cura, intesa come una dimensione prismatica che include la cura per se stesse/i, la cura per le/gli altre/i, e la cura ricevuta. Tale forma di cura mette tutte/i sullo stesso piano, in quanto tutte/i si devono assumere la responsabilità di prendersi cura una dell'altra, e di se stesse (senza quindi aspettarsi che sia la/il partner ad assumersi la responsabilità di guarire tutte le ferite). Questo passaggio è di fondamentale importanza perché permette l'allontanamento dalla vittimizzazione, pericolosa arma che viene usata non solo dal/la partner ma anche dal contesto mononormativo per far sentire in colpa chi cerca alternative consensuali ed etiche alla monogamia. Ed è proprio in questo contesto di repressione simbolica e materiale che le comunità sessuali non normative forniscono gli strumenti contro l'isolamento causato dall'assenza di un discorso legittimo sull'amore oltre la coppia.

4.3. Osservazioni conclusive

Ridefinire l'intimità significa mettere in discussione i concetti dati per scontati e normativizzanti con cui solitamente definiamo le diverse sfaccettature del nostro essere in relazione. Da questa breve

dissertazione, emerge come vi sia un interesse sempre maggiore nei confronti delle alternative alla monogamia: benché i contributi che provengono dalla cultura nord-americana siano i preponderanti, si stanno sviluppando anche dei ragionamenti collettivi su che cosa significhi essere non monogame/i nel contesto italiano. Ho deciso di focalizzarmi solo su alcuni dei temi emersi per mostrare come le persone intervistate riescono a decostruire l'amore romantico mononormativo e a risignificare il modo di vivere le intimità attraverso la ridefinizione delle gerarchie relazionali e della cura come mezzo per condividere risorse in un contesto precario in termini economici, abitativi e del benessere.

Il mettere in discussione la monogamia comporta, infatti, una serie di ridefinizioni della quotidianità che vanno al di là di come viviamo le relazioni sesso-affettive: il contesto mononormativo obbliga a un percorso di autoriflessività elevato, e a una continua ricerca dell'equilibrio sia personale che collettivo, valorizzando non solo la cura verso se stesse/i, ma anche la condivisione tra le reti di cura/supporto e la cura verso le persone in relazione con le persone con cui noi siamo in relazione. In particolare, la messa in discussione delle gerarchie relazionali offre immaginari che pongono sullo stesso piano materiale ed emotivo le parentele, le amicizie, gli amori, le persone con cui coabitiamo: vengono dunque sfumati i confini tra amicizia, sesso e amore. Inoltre, la messa in discussione di come vengono intese le gerarchie relazionali e la cura porta a una riflessione più ampia sulla parentela, su ciò che consideriamo famiglia, e sulla centralità delle amicizie nella vita quotidiana. La multidimensionalità della cura, infatti, si mostra in aspetti pratici, emotivi, materiali, e non è ristretta alle relazioni istituzionalizzate e legittimate.

Infine, per chiudere con un commento rispetto all'attuale legislazione, bisogna riconoscere l'incapacità ad andare oltre il riconoscimento del legame di coppia, motivo per cui l'attivismo, le comunità, le reti di supporto e l'amicizia diventano centrali per poter vivere una quotidianità serena, *safer* e non isolata in un contesto totalmente improntato alla mononormatività.